



Nell'epoca della frenesia e dell'eccesso, Bellinzona sceglie la via del tempo. Tempo come misura umana, ritmo di relazione, pazienza del co-creare; ma anche tempo come memoria, patrimonio, futuro che nasce dall'ascolto profondo del passato.

Un tempo che non immobilizza, ma scava; non rallenta, ma dà profondità; non sottrae, ma restituisce respiro alle cose. In questa scelta risiede il nucleo della candidatura: l'idea che la cultura non sia un ornamento, né una

*Bellinzona,  
per dare tempo  
al futuro*

somma di eventi eccezionali, ma un ecosistema vivo, capace di accompagnare la vita quotidiana e di offrire alla comunità strumenti di riconoscimento, di incontro, di immaginazione.

*Dare tempo al futuro* significa assumere la cultura come metodo di convivenza, come spazio di lentezza fertile, come

luogo in cui le relazioni maturano e i significati si sedimentano. Significa credere che l'identità di una città non si costruisca con gesti isolati, ma intrecciando luoghi, storie, persone, saperi e creatività in una trama comune, leggibile e condivisa.

#### **Una città nata sul confine**

Bellinzona nasce sul confine e del confine ha fatto la propria essenza. Sentinella delle Alpi, porta verso il Sud dell'Europa, cerniera tra lingue, culture e paesaggi, è da millenni un luogo di attraversamento e di incontro.

Sulla rocca di Castel Grande, la comunità stanziata più antica della Svizzera tracciava già sette millenni fa i primi segni della propria esistenza. Da allora, la città non ha mai smesso di mutare: dominazioni, commerci, mobilità, aperture e rinascite hanno costruito un'identità stratificata e porosa, capace di far convivere continuità e trasformazione. Oggi Bellinzona vive immersa in un presente altrettanto cruciale: il processo aggregativo del 2017 ha riunito tredici comuni in un'unica città, generando una nuova geografia urbana e sociale: una pluralità di centri, comunità e memorie, alla ricerca di un linguaggio comune e di un'identità condivisa. La città incarna al contempo tradizione e futuro, radicamento e cambiamento: una realtà che custodisce la forza della propria storia e che, al tempo stesso, chiede strumenti nuovi per raccontarsi, riconoscersi e generare nuove forme di coesione. In questo quadro, la cultura si rivela la chiave di volta. Il suo potere di connessione permette di far dialogare le due anime che da sempre abitano Bellinzona – quella della Fortezza UNESCO, dei monumenti storici, della ricerca scientifica d'avanguardia e delle arti contemporanee da un lato; e quella dei dialetti, dei carnevali, dei mercati, della socialità spontanea e delle tradizioni popolari dall'altro – e di far emergere nella tensione fra il duraturo e l'effimero, la memoria e l'innovazione, il battito più autentico della città.

#### **L'Ecosistema Cultura: una nuova infrastruttura immateriale**

È da questa consapevolezza che nasce l'intuizione centrale e più innovativa della candidatura: l'Ecosistema Cultura. Non un progetto, ma un metodo. Non un elenco di eventi, ma un'architettura relazionale. Non un contenitore, ma un organismo. L'Ecosistema Cultura è la nuova infrastruttura immateriale della città: una struttura dinamica che connette luoghi, competenze e comunità, trasformando ciò che oggi è ricco ma disperso in un insieme leggibile, fertile e cooperativo.

Si articola attorno a sei Nodi fisici e a un Nodo diffuso, ciascuno con una vocazione precisa, ciascuno essenziale all'equilibrio dell'insieme. All'interno dell'Ecosistema, la Fortezza UNESCO diventa un paesaggio culturale vissuto, dove memoria e contemporaneità si intrecciano; la Cattedrale delle Officine FFS si trasforma in cantiere di sperimentazione artistica e tecnologica; il Parco Urbano diventa il luogo in cui la scienza incontra la cittadinanza attraverso pratiche culturali; l'Ex Oratorio di Giubiasco si fa laboratorio naturale di dialogo tra generazioni; l'Antico Convento di Monte Carasso coniuga ricerca architettonica e arti visive in una vocazione internazionale; il Museo Villa dei Cedri e il Teatro Sociale compongono l'asse identitario di una città che produce e pensa cultura. A cucire tutto, come un respiro mobile, il Nodo +1: *Trame di cultura*. Una rete di interventi leggeri e mobili che portano la cultura negli spazi della quotidianità – lungo il fiume, nelle piazze, nelle strade, nei quartieri – trasformando la città in un palcoscenico continuo. L'Ecosistema Cultura è un progetto di trasformazione profonda: cambia il modo in cui la città pensa la cultura, il modo in cui la organizza, il modo in cui la vive. È la grammatica attraverso cui Bellinzona potrà costruire una continuità culturale stabile, riconoscibile e inclusiva, ben oltre il 2030.

### **Il programma come racconto del confine**

Il programma culturale del 2030 non nasce per aggiungere, ma per rivelare: per dare una forma, una coerenza, una narrazione unitaria al calendario. Il tema scelto come filo conduttore – il confine – rappresenta la chiave per leggere la città. Confine come soglia, come energia, come possibilità. Confine come luogo che si attraversa e dove ci si trasforma. Attraverso lo sguardo di questo fil-rouge, il programma si articola in quattro dimensioni intrecciate:

- ◆ i progetti faro, momenti simbolici di ampia risonanza, capaci di portare Bellinzona al centro della scena nazionale;
- ◆ il programma diffuso dell'Ecosistema, che anima ogni Nodo e traduce in pratica il metodo della cultura come bene comune;
- ◆ gli oltre 550 eventi già esistenti, che troveranno nel 2030 una cornice interpretativa unitaria e più visibile;
- ◆ i lasciti permanenti, materiali e immateriali, che garantiranno continuità alla trasformazione.

L'anno della Capitale diventa così un viaggio: un attraversamento che conduce cittadini e visitatori attraverso luoghi, stagioni, linguaggi, gesti e comunità. Un racconto corale che mette Bellinzona nel dialogo culturale svizzero ed europeo.

### **Una candidatura per la Svizzera**

Bellinzona si propone come Capitale Culturale Svizzera non solo per sé stessa, ma come laboratorio in miniatura del Paese: una città di medie dimensioni, plurale per storie e identità, capace di riunire tredici ex Comuni e 116 nazionalità in un'unica comunità. Questa pluralità fa di Bellinzona un terreno ideale per lavorare su uno dei temi centrali della Svizzera contemporanea: la coesione nella diversità. Nel 2030, l'Ecosistema Cultura diventerà una piattaforma di scambio tra le quattro regioni linguistiche, favorendo co-produzioni, residenze e progetti condivisi con istituzioni e festival svizzeri. Il tema del confine offrirà un linguaggio comune attraverso cui far dialogare prospettive diverse, rafforzando il ruolo della Svizzera italiana come ponte culturale e linguistico. La candidatura si iscriverà inoltre in una rete di Capitali Culturali Svizzere – a partire dal dialogo con La Chaux-de-Fonds 2027 – per condividere modelli, strumenti di governance e pratiche di sostenibilità. Grazie a un sistema di monitoraggio sviluppato con partner accademici e scientifici del territorio, Bellinzona offrirà al Paese metodi e conoscenze replicabili, contribuendo alla costruzione di una Svizzera che riconosce nella diversità culturale non un limite, ma una risorsa comune.

### **Gli impatti attesi: una trasformazione che resta**

Bellinzona 2030 non ambisce soltanto a un anno di luce, ma a una trasformazione duratura. L'Ecosistema Cultura rafforzerà l'identità della città, rendendola più riconoscibile nel panorama svizzero e più coesa al suo interno. Processi urbani già avviati – dalla valorizzazione della Fortezza alla rinascita di luoghi simbolici come l'Ex Oratorio e la Cattedrale delle Officine – troveranno una cornice comune, accelerando la rigenerazione degli spazi pubblici. La candidatura genererà nuove forme di economia culturale, crescita del turismo sostenibile, sviluppo di competenze e professioni creative. Ma l'impatto più pro-

fondo sarà sociale: una città più aperta, più partecipe, più capace di riconoscersi come comunità.

### **Un processo costruito insieme**

Nessun progetto visionario di questa portata può, infatti, esistere senza una comunità che lo sostiene. Per questo Bellinzona ha fin dall'inizio costruito la sua candidatura attraverso un processo di ascolto diffuso: incontri con esperti, focus group, assemblee pubbliche, tavoli tematici, un form online aperto alla cittadinanza, una campagna social partecipativa. Il Manifesto Bellinzona 2030, sottoscritto da decine di realtà culturali, sociali, educative e scientifiche locali, testimonia la forza di una comunità che riconosce il valore del progetto e sceglie di farne parte. Questo metodo non è stato soltanto preparatorio: diventa parte costitutiva dell'Ecosistema stesso. La partecipazione entra nella struttura della città come pratica permanente, come modo di progettare cultura, come eredità che rimane ben oltre il 2030.

### **Una struttura solida, una visione durevole**

Una trasformazione così profonda richiede una struttura solida. Bellinzona 2030 si fonda su un modello di governance integrato all'interno dell'Amministrazione Comunale, che garantisce continuità, efficienza e prossimità alle politiche culturali. Due direzioni – una operativa e una artistica – guidano il progetto, affiancate da un Board artistico e da un Board finanziario. Una struttura funzionale completa gestisce programmazione, mediazione, comunicazione, logistica, finanze, hospitality, sicurezza, sostenibilità e innovazione digitale. La solidità amministrativa è sostenuta da un patrimonio di competenze operative costruito negli anni: Bellinzona ha organizzato e coordinato grandi eventi, come lo storico Carnevale Rabadan, la Festa Federale della Musica Popolare 2023 o, ancora, un'importante tappa del Tour de Suisse 2018. Questa esperienza garantisce affidabilità e capacità di gestione di grandi flussi, sicurezza e coordinamento. Sul piano finanziario, il modello proposto si basa su due pilastri: la spesa culturale ordinaria (CHF 7.3 mio) e il budget specifico destinato al progetto Bellinzona 2030 (CHF 10.5 mio). Parallelamente, si aggiungono a questa struttura il finanziamento dedicato al *Progetto di valorizzazione della Fortezza* (CHF 7 mio – Contenuti culturali), e gli investimenti infrastrutturali già programmati (CHF 15.4 mio). Una campagna di fundraising progressiva accompagnerà il percorso dal 2026 al 2030, coinvolgendo partner privati e istituzionali come co-protagonisti della visione.

### **Coltivare la speranza dell'altezza**

Diventare Capitale Culturale Svizzera 2030 significa completare la trasformazione di Bellinzona: da capoluogo amministrativo a città di cultura, da territorio di passaggio a destinazione di pensiero, da somma di comunità a organismo coeso e consapevole.

Significa *dare tempo al futuro*: un tempo che permette di crescere conservando la propria misura, di innovare senza perdere le radici, di coltivare – come scrive Giorgio Orelli, celebre poeta bellinzonese, tra le voci più profonde della poesia svizzera di lingua italiana – una «speranza dell'altezza» fatta di sguardo, delicatezza e ambizione. Bellinzona, città-fortezza e città-ponte, invita a credere nel valore del tempo; perché è solo attraverso la cura delle relazioni, delle idee e della memoria che si costruisce ciò che davvero dura.